

Il giardino del castello: cronaca di un cantiere e ragioni dell'allestimento

Simonetta Castronovo

Il progetto del giardino è nato da una scoperta documentaria. I *Conti della Vicaria e Clavaria di Torino* del XV secolo – che registrano le spese sostenute dagli Acaia e dai Savoia per i lavori di ingrandimento e manutenzione del castello di Porta Fibellona e delle fortificazioni della città – dedicano numerosi paragrafi alle cosiddette *Opera viridaria* (si veda l'Appendice). A fianco delle notizie sull'acquisto di mattoni presso le fornaci di Gassino e Chieri per costruire le nuove mura e le torri orientali, si trovano infatti molte menzioni del giardino, indicazioni sulle specie arboree presenti, sulla vigna del principe, sui lavori nell'orto, sul pozzo, la colombaia, la falconara. Le notizie non sono tutte riunite insieme, ma seguono uno sviluppo cronologico, dal 1402 al 1516, alternate a quelle sui lavori edili. Proprio la ricchezza di informazioni contenute nelle fonti è stata il punto di partenza per immaginare di ricostruire nel fossato di Palazzo Madama l'antico giardino quattrocentesco. Accanto a questo stimolo, c'era poi la necessità di intervenire sull'area del fossato: da una parte spazio di servizio, sede della centrale termica del museo e delle cabine elettriche utilizzate per i grandi eventi musicali in piazza Castello, ma al contempo luogo di attraversamento obbligato per il pubblico che si sposta dalla sala Fondi Speciali del museo alla Torre panoramica. La soluzione della passerella fiancheggiata da arbusti, proposta per l'apertura del museo nel 2006,

lasciava infatti aperto il problema della desolazione dello spazio al di là della recinzione, spesso ricettacolo di rifiuti gettati dalla piazza e privo di qualsiasi caratterizzazione. Per rispondere a questa doppia esigenza, avvertita già nel corso del 2009, si è presentata una grande opportunità. Il museo ha potuto infatti contare sulla collaborazione della Fondazione CRT, la quale nell'ambito di un più ampio progetto da essa sostenuto su "Giardini e parchi storici del Piemonte" (che interessa residenze come Palazzo Reale, Stupinigi e Racconigi), ha deciso di finanziare la riqualificazione dei fossati di Palazzo Madama e la ricostruzione del giardino medievale descritto dalle fonti (fig. 1).

Il cantiere

Il percorso che ha portato all'inaugurazione del giardino il 4 luglio del 2011 è stato lungo e articolato. Il gruppo di lavoro del museo dedicato a questo progetto (Enrica Pagella con Clelia Arnaldi, Simonetta Castronovo ed Edoardo Santoro), è stato affiancato fin dall'inizio da Diego Giachello e Officina delle Idee. Alle prime riunioni hanno partecipato anche i responsabili del Settore Edifici per la Cultura della Città di Torino (Rosalba Stura, Emanuela Lavezzo, Alfonso Famà) e i funzionari del Settore Arredo Urbano e Urbanistica Commerciale (Valter Cavallaro). I temi di questo progetto incrociavano infatti le funzioni di questi due settori: da una

parte il possibile intervento sulla piazza vicino al monumento ai Cavalieri d'Italia (intervento poi di fatto ridotto al minimo e senza incidenza sulle aree verdi); dall'altra lo scavo e il restauro del vano cantinato posto originariamente sotto la Grande Galleria di Carlo Emanuele I, un ambiente cui si accede direttamente dal lato nord del fossato di Palazzo Madama. Lo studio di fattibilità presentato al Comune di Torino, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte e alla Fondazione CRT – elaborato di concerto dal gruppo di lavoro citato e realizzato da Officina delle Idee – teneva già conto delle principali caratteristiche del giardino di Ludovico d'Acaia, e cioè l'organizzazione dello spazio secondo tre zone distinte: un "iardinum domini", cioè il giardino del principe, lastricato in pietra secondo le fonti, con topia per la vite e vasi di piante aromatiche; l'*hortus*, circondato da filari di peri e meli e un *viridarium*, bosco o frutteto con annessa vigna, un'area abbastanza estesa che ospitava nel Medioevo anche il pollaio, la porciaia, l'abitazione del falconiere e la falconara. In questo primo progetto si faceva riferimento anche a un successivo lotto di lavori, quello relativo al restauro dei reperti archeologici della Grande Galleria, in carico alla Città di Torino con concorso finanziario della Compagnia di San Paolo, un cantiere strettamente collegato a quello del giardino. Dopo l'approva-



1. Veduta complessiva del giardino del castello (acquerello di Carlo Viano).

zione del progetto, con delibera della Giunta Comunale del 2/02/2010, si è proceduto su più fronti. In primo luogo è stato eseguito il rilievo architettonico e topografico del fossato di Palazzo Madama, punto di partenza per i successivi lavori. Sul fronte tecnico, è stata affidata ad Alfonso Famà e Maurizio Genovese, che già avevano lavorato alle opere impiantistiche per la riapertura di Palazzo Madama, la progettazione degli impianti necessari per il giardino (impianto idrico per l'irrigazione programmata e per i servizi igienici; impianto elettrico per la nuova illuminazione del percorso di visita e delle facciate medievali, raffrescamento e riscaldamento dei bagni e della biglietteria). Mentre a Mario Ronchetta è stato richiesto il progetto esecutivo per la scala in acciaio di collegamento tra il lato sud del fossato e la piazza. In parallelo, veniva approfondita la ricerca storico-artistica, con il reperimento

della documentazione grafica e fotografica fino all'Ottocento relativa agli esterni e al giardino di Palazzo Madama; l'esame dei materiali architettonici raccolti nell'area sud del fossato, in vista di una loro sistemazione più appropriata; e la ricerca iconografica sui giardini medievali e i loro arredi, attraverso la miniatura medievale e l'*Encyclopédie Médiévale* di Eugène Viollet-le-Duc; nel frattempo Edoardo Santoro studiava quali arbusti e quali fiori piantare nel giardino, partendo dalle specie citate nei *Conti della Clavaria* e attingendo ulteriori elementi dai trattati di agronomia di età medievale, già punto di riferimento per la realizzazione del giardino del Borgo Medievale di Torino.

Conclusa questa prima fase, è stato possibile predisporre il capitolato di gara principale (corredato dai disegni progettuali definitivi), quello relativo ai lavori edili e impiantistici, poi aggiudicati alla ditta Zumaglini e

Gallina, che ha aperto il cantiere del giardino a settembre 2010 (direttore dei lavori, Diego Giachello; responsabile del procedimento, Stefano Gulia), una gara seguita a stretto giro di tempo da quella del verde. Nel corso del primo semestre del 2011 sono entrate nel cantiere del giardino diverse altre ditte, e cioè gli artigiani specializzati incaricati di realizzare la passerella lignea (Antiqua Restauri), la porcilaia, il pollaio, la topia e la recinzione dell'orto (Arredi Villa), le sedute in salice intrecciato (Salix), le ceramiche (Carlo Bernat), gli animali in legno di abete (Abetechiario) e la fontana in pietra in stile gotico (opera di artigiani dell'IVAT, Institut Valdôtain de l'Artisanat de Tradition). Il progetto della sicurezza e il coordinamento di tutte queste lavorazioni è stato affidato a Paola Corvetti. Mariano Dallago ha curato la campagna fotografica relativa alle varie fasi del cantiere, fino alla vigilia dell'inaugurazione.

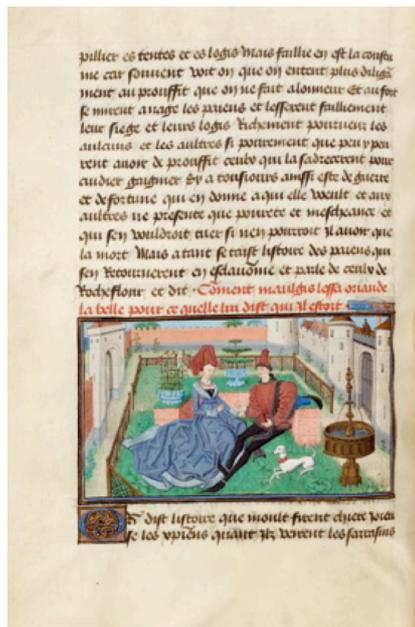
L'allestimento

L'attuale allestimento del giardino è il risultato di una mediazione tra ricostruzione filologica del giardino quattrocentesco del castello di Torino e necessità moderne sul fronte della sicurezza, dell'accessibilità e della comunicazione.

È stata mantenuta la suddivisione del giardino in tre aree distinte, come documentato dalle fonti – giardino del principe, orto e *viridarium* –, ma la loro ubicazione nel fossato non corrisponde alla sistemazione originaria: nel XV secolo il giardino del principe e l'orto erano dentro la cinta muraria della città, a ridosso della Porta Fibellona, contro l'angolo sud-ovest del castello, mentre vigna e frutteto si trovavano fuori dalle mura, lungo i tre lati del castello, ma ancora al di qua del fossato. Con un unico spazio a nostra disposizione, il fossato, è stato quindi necessario ridistribuire queste tre zone. Il giardino del principe è stato allestito a nord invece che a sud, perché il lato meridionale del fossato è quasi interamente occupato dalla nuova scala metallica che mette in comunicazione il giardino con la piazza lato via Roma, una scala necessaria per quegli eventi estivi che comportano l'ingresso del pubblico direttamente dall'esterno e non dal museo. C'era poi anche la necessità di creare in giardino una zona per le rovine, che accogliesse i frammenti architettonici già depositati disordinatamente in fossato nei decenni passati. A questo proposito è stata effettuata una selezione dei reperti lapidei in questione, mantenendo in giardino/lato sud solo i frammenti di vasi e balaustre smontati dalla facciata juvarriana a fine Ottocento in occasione di restauri e rifacimenti, e trasportando a deposito i materiali più antichi (fig. 2). Il giardino del principe è caratterizzato da una grande topia in legno di castagno con vite e caprifoglio – documentata dalle fonti –, mentre le



2. Area dei reperti lapidei, lato sud del fossato.



3. Loyset Liédet, *Oriande e Maugis si dichiarano il loro amore*, dal romanzo *Renaud de Montauban*, Bruges 1468. Parigi, Bibliothèque de l' Arsenal, ms. 5072, fol. 71 v.

sedute in laterizio sotto il pergolato sono derivate dalla miniatura quattrocentesca franco-fiamminga (in particolare dal *Renaud de Montauban* di Loyset Liédet, miniato a Bruges nel 1468, fig. 3). I *Conti della Clavaria* descrivono un giar-



4. Vaso per piante aromatiche ad arredo del giardino del principe, realizzato dal ceramista Carlo Bernat (Savona), 2011.

dino “cortese”, con un a gabbia di pappagalli e una di falconi, cespugli di more e vasi di maggiorana profumata: per questo sono stati commissionati ad un ceramista di Savona alcuni vasi in maiolica decorata, esemplati nella forma a quelli ripro-



5. La “topia” del giardino del principe, lato nord del fossato.



6. La fontana nel giardino del principe, lato nord del fossato.

dotti nella pittura italiana del Quattrocento e per il decoro, “a fiori di brionia e foglie di prezzemolo”, ai lustri di Manises del XV secolo; i vasi sono sistemati sui muretti in laterizio con salvia, lavanda, maggiorana e menta (fig. 4). La topia è circondata da un prato “millefleurs”, un prato fiorito costellato da piante ornamentali come primule, aquileghe, margherite, viole e fiordalisi, presentate ben distanziate le une dalle altre, come nelle tappezzerie medievali (fig. 5). I documenti tacciono sull’eventuale presenza di una fontana in questa parte del giardino, ma si è deciso di inserirla comunque perché si tratta di un arredo fisso dei giardini principeschi del Quattrocento per

le sue valenze simboliche e letterarie. La fontana realizzata dall’IVAT si ispira a quelle raffigurate nelle miniature medievali e in certe sue parti anche alle fontane del XVI secolo ancora sopravvissute in diversi paesi della Val di Susa (fig. 6). L’orto è circondato da una recinzione in pali di castagno non trattato (documentata dai conti quattrocenteschi), ed è delimitata da due filari di peri e meli a spalliera, anch’essi citati nelle fonti (fig. 7). Per la sistemazione delle aiuole si è fatto ancora riferimento alla miniatura quattrocentesca, che illustra bene la pratica di realizzare aiuole rettangolari leggermente rialzate rispetto al terreno circostante, allineate a formare

un disegno a scacchiera e protette da piccole chiusure di contenimento in salice intrecciato. Le fonti citano solo la coltura di porri e spinaci, ma certamente l’orto del castello di Torino ospitava molte altre piante alimentari. Per questo è stato progettato da Edoardo Santoro un piccolo orto botanico medievale, organizzato secondo aiuole tematiche (piante alimentari da foglia, piante alimentari da radice, legumi e cereali, cucurbitacee, piante tessili, piante tintorie, piante tossiche, piante medicinali, ecc.), che desta continuamente l’interesse dei visitatori (fig. 8). All’interno delle due fontane in pietra poste alle estremità dell’orto, sono state posizionate alcune *chantepleures*, gli innaffiatori in terracotta in uso nel Medioevo, realizzati dal ceramista Bernat prendendo a modello quelli quattrocenteschi rinvenuti nel corso di uno scavo archeologico a Londra e oggi conservati al British Museum (fig. 9). Il pubblico è invitato espressamente ad usarli, per sperimentarne il funzionamento ed innaffiare le piante dell’orto. Di fronte all’orto c’è l’area più critica del giardino, quella occupata dai servizi igienici e dagli accessi alla centrale termica del museo. C’era qui la necessità di mascherare delle costruzioni moderne (i bagni) e di chiudere al pubblico le zone in prossimità della centrale termica (accessibile solo ai responsabili della manutenzione di Palazzo Madama): è nata così la soluzione di rivestire le strutture in alzata e le aree *off limits* con un telaio in tubo metallico cui sono fissati pali di castagno grezzi, a formare una sorta di parete lignea continua, coerente con le altre costruzioni in legno presenti in giardino. Ai due lati di questa struttura si sviluppa il *viridarium* (angoli sud-est e nord-est del fossato): a sud ci sono l’area dei frutti di bosco, la porcaia (documentata nei *Conti della Clavaria*) e la compostiera (dove il pub-



7. Veduta del giardino in corrispondenza della torre nord-est.



8. L'orto, lato sud del fossato.



9. Due *chantepleures*, realizzate dal ceramista Carlo Bernat (Savona), 2011.

blico è invitato, come illustra un cartello apposito, a gettare foglie secche e rametti che saranno poi riutilizzati dai giardinieri); a nord si trovano le piante citate nei documenti del castello (castagni, noci, noccioli, salici, ciliegi, susini, palma da dattero, ulivo), il pollaio pensile e la falconara, per la quale ci si è ispirati a quelle illustrate nel *De Arte venandi cum avibus* di Federico II oggi alla Biblioteca Apostolica Vaticana (fig. 10).

Un lungo camminamento ligneo, in assi di castagno, attraversa il giardino lungo i tre lati e costeggia le facciate meridionale e orientale. La notevole ampiezza di questa passerella è dettata da esigenze di sicurezza, consentendo il flusso del pubblico nei due sensi e il passaggio dei disabili su carrozzella. L'illuminazione della passerella è garantita da una traccia di LED posizionati sotto un trave ligneo fissato appena sopra la passerella stessa, in modo da non costituire elemento di disturbo visivo. Numerosi gli interventi strutturali da ricordare: la realizzazione di un imponente cisterna interrata da 15.000 litri che raccoglie l'acqua piovana dei tetti e ricicla quella delle fontane (potabile), consentendo così l'irrigazione programmata del giardino; la costruzione contro la

porcilaia di una biglietteria (per il futuro, quando il pubblico potrà entrare in giardino anche dall'esterno senza passare dal museo), che ospita oggi la cassetta di pronto soccorso e gli estintori; l'innalzamento uniforme del muro del fossato, per evitare atti di vandalismo dalla piazza; la copertura, ancora con gabbie in legno di castagno, dei nuovi corpi illuminanti fissati ai muri del fossato; l'installazione di telecamere per la video sorveglianza 24 ore su 24.

In tutte e tre le aree del giardino è possibile sedersi, per leggere o riposare: oltre alle sedute in laterizio sotto la topia, ci sono diverse panche in salice intrecciato, posizionate vicino all'orto e nel *viridarium*. Sotto il profilo dell'accessibilità in senso più ampio, Palazzo Madama ha creato, in collaborazione con Tactile Vision Onlus (Rocco Rolli), un percorso del giardino accessibile e in sicurezza dedicato alle persone con disabilità visiva: un cordolo di legno in rilievo lungo la passerella segna il percorso per i non vedenti e gli ipovedenti; sui totem che raccontano la storia del giardino, gli stessi testi sono presentati anche in alfabeto Braille.

Ma il giardino, oltre ad essere uno spazio per il riposo e il relax, è anche uno spazio educativo. Cinque grandi totem, con i testi stampati su legno,

accolgono il visitatore vicino alla scala e in corrispondenza dei due accessi del museo con la storia del giardino. Altre didascalie, di formato medio, sono dedicate a luoghi specifici: la falconara, il pollaio, la porcilaia; mentre all'interno dell'orto ogni aiuola presenta una didascalia tematica che illustra le caratteristiche delle piante in essa contenute. Inoltre, tutti gli arbusti e i fiori del giardino sono contrassegnati, come negli orti botanici e nei vivai, da un cartellino che ne riporta la dicitura, in italiano e in latino. Una seconda serie di apparati informativi, stampati su lamiera, offre indicazioni comportamentali al pubblico: sulla presenza di un'area fumatori, sull'acqua potabile, sul funzionamento degli innaffiatori e della compostiera. Un pieghevole realizzato ad hoc (da Alessandra Leonardi, autrice del progetto grafico generale del giardino) e distribuito gratuitamente in biglietteria, presenta la mappa del giardino e illustra le tre aree che lo caratterizzano. Per chi desidera approfondire la storia del giardino di Palazzo Madama dal Medioevo all'Ottocento, i caratteri dell'allestimento e la sistemazione del verde, è stato approntato un volumetto specifico, *Palazzo Madama. Il giardino del castello*, con contributi di Clelia Arnaldi, Simonetta Castronovo, Diego Giachello e Edoardo Santoro, pubblicato e distribuito da Electa.

L'attualità

Quello del giardino non è un allestimento temporaneo, bensì destinato a durare nel tempo. Naturalmente nel corso degli anni saranno necessari successivi interventi di aggiornamento. Questi investiranno gli apparati grafici, particolarmente delicati perché realizzati su legno; le sedute in salice intrecciato, che necessitano di una manutenzione periodica con olio di lino; le sagome degli animali, che nei prossimi anni proporranno in nuovi materiali, forse rivolgendoci ad artisti con-



10) Il *Viridarium* e la falconara, lato nord del fossato.

temporanei. Per la manutenzione del verde, è in essere un contratto con la stessa ditta, “Il Giardiniere”, che ha lavorato alla creazione del giardino, affiancata per i piccoli lavori (come il piantamento di bulbi, o la pulizia delle aiuole dalle erbacce) dai “senior civici”, un gruppo di volontari già impegnati da tempo sul giardino del Borgo Medievale. Oltre ai servizi quotidiani di pulizia e di piccola manutenzione delle strutture in legno e in

laterizi, abbiamo anche attivato una procedura per il soccorso dei rondoni, che da sempre nidificano nelle buche pontaiate del castello: in particolare, i piccoli che cadono dai nidi e che non riescono a riprendere il volo vengono raccolti e consegnati al “Centro Animali Non Convenzionali” dell’Ospedale Veterinario Universitario di Grugliasco.

Diversi i possibili sviluppi futuri del giardino: dalla realizzazione di un punto caffetteria (aperto nei mesi

primaverili ed estivi), vicino al giardino del principe, sul lato nord del fossato; al collegamento del giardino con i sotterranei della Grande Galleria (che presto – terminato il consolidamento dei paramenti murari di età romana e del XVII secolo –, saranno dotati di una nuova copertura); fino all’eventuale apertura della scala d’accesso lato via Roma, introducendo un biglietto d’ingresso ridotto dedicato alla sola visita del giardino.

Appendice

Principali menzioni del giardino nei *Conti della Vicaria e Clavaria di Torino* dal 1402 al 1418 (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Camerale Piemonte, Conti della Vicaria e Clavaria di Torino, art. 75). Le citazioni sono tratte dalla trascrizione dei documenti curata da Anna Maria Rapetti nel 1996-1997, trascrizione inedita conservata presso gli uffici di Palazzo Madama-Museo Civico d’Arte Antica.

1402

“Item libravit Anthonio Neccho de mandato domini... in precio octo manualium ad spinazan-

dum sepes castris porte Fibellonis deversus iardinum” (per pagare otto manovali che hanno realizzato una siepe spinosa verso il giardino); “item... pro una clavatura cum una clave implicata ad pontem pusterle deversus iardinum...” (per realizzare una porta munita di serratura e chiave in corrispondenza del ponte della pusterla verso il giardino); “ad faciendum unum porcile... causa ponendi duos porchos silvestres” (per mettervi due maiali selvatici);

1403

“Item libravit in cariendo dictos lapides de dicta platea [la piazza antistante il castello] in giardi-

no domini pro muro fiendo pro quinque iornalibus...” (per trasportare le pietre trovate o provenienti dalla piazza del castello nel giardino del principe per costruire un muro);

1404

Si paga una certa cifra al “magistro Stephano” che deve fare le panchette per la camera del principe posta nella torre “deversus iardinum” (camera adiacente alla torre romana di sud-ovest);

“Item libravit Matheo Murino et ferrerio Necho... ad plantandum gresellas in iardino domini” (per piantare le more nel giardino del principe);

1405

A marzo numerose spese per retribuire tutti i manovali impegnati per “duos dies continuos ad sapandum in orto domini et pro provando vites” (per zappare l’orto del principe e impiantare la vigna);

“Item libravit sex mulieribus qui vacaverunt per unum diem ad colligendum lapides in dicto orto” (una certa cifra è corrisposta a sei donne che hanno lavorato per tutta una giornata a raccogliere pietre nell’orto del principe);

“Item libravit... domini Capelli ferrerio... causa faciendi unam palam ferri pro facendo tampus in viridario domini” (si corrisponde una certa cifra al fabbro Capello che deve fornire un palo di ferro per le topie /i pergolati del giardino del principe);

“item libravit in duabus alni telle grosse causa impropigliandi gabiam papagayorum illustrissime domine nostre principisse in viridario...” (si spende una certa cifra per acquistare due misure di tela grossa per coprire la gabbia dei papagalli dell’illustrissima principessa d’Acacia posta in giardino);

si pagano una serie di manovali “ad faciendum topias iardini et certa alia edificia prout ac adornamenta” (per realizzare nel giardino del principe topie, piccoli padiglioni e elementi decorativi vari);

“Item... pro ligando losanga seu logas dicto iardino” (per intrecciare tra loro recinzioni lignee a losanga per il giardino);

per realizzare la “logia putheti” (il porticato ligneo sopra il pozzo).

1407

“Die XVII aprilis ad faciendum sepem et spinatam sive clausuram super ripa fossati viridarii in angulo porte Phibellonis Michaeli Fancigneno pro die I...” (il 17 aprile si corrisponde una certa cifra a Michele di Faucigny e ad altri giardinieri, che hanno allestito nel corso di una giornata di lavoro una siepe spinosa in corrispondenza della ripa del fossato al fondo del giardino, vicino alla Porta Fibellona);

1408

“lib. sol. III den. VI item datis Ursino de Cabaliata pro empcone et precio unius gabie empte ab eodem pro tanto de mandato illustris domine nostre principisse pro eius avibus quam recepit die XIII marci MCCCCVIII” (quattro soldi e sei denari dati a Ursino de Cabaliata per comprare una gabbia, su richiesta della nostra principessa, per i suoi falconi, il giorno 13 marzo 1408);

“so. VIII Item pro domo et orto ac fergulis sive copiis falconeri: primo ad incidendum de pali set de vimena pro faciendi sepes orti et domus falconeri die XVI marci” (otto soldi per realizzare l’abitazione e l’orto del falconiere: prima per tagliare la legna e i vimini necessari per realizzare la casa e la recinzione dell’orto, il giorno 16 marzo);

“Item datis Anthonio de Bozio et Loteo de Mortilliano pro eo quod iverunt ad incidendum de vimena de castanea pro uno iocherio galinarum fiendo pro falconeriis die IX aprilis – sol. III” (tre soldi dati ad Anthonio Anthonio de Bozio e Loteo de Mortilliano per andare a taglia-

re i castagni per ottenere il vimini per realizzare un recinto per le galline per i falconieri, il giorno 9 aprile);

“Item die XV octubris ad seriandum spinacia at porros dicti orti castri Florina uxor condam Petri de Macheto...” (si consegna un certo compenso a Florina, già moglie di Petrus Macheto, per seminare spinaci e porri nell’orto del castello);

“Item datis Anthonio Christianoto pro die una ad incidendum perticas pro triglia/triglas viridarii domini facienda... V sol.” (cinque soldi dati ad Anthonio Christianoto per una giornata di lavoro spesa per tagliare i pali di legno utili per realizzare le recinzioni del *viridarium* del principe);

“Item solvit Anthonio Christianoto pro die una qua laboravit in viridario domini ad ligandum palmites... sol. VI” (sei soldi ad Anthonio Christianoto per una giornata di lavoro spesa a legare (?) le palme”).

1409

“Libravt Peronino Graverio... ad explanandum et de novo faciendum iardinum de retro castrum” (per spianare e ripristinare il giardino sul retro del castello);

1415

“Libravt campariis qui ea die apportaverunt plantas sex olivarum pro plantando in dicta vinea – sol. II den. VIII. Libravt die iovis VII marci Petro Piglardo et Anthonio de Antessano qui fuerunt incisum carratas tres perticharum pro vinea domini – sol. VIII” (due soldi e otto denari ai manovali che in un giorno hanno portato al castello sei ulivi da piantare nella vigna del principe. Il giorno giovedì 7 marzo consegnati otto soldi a Petro Piglardo e Anthonio de Antessano che hanno portato nella vigna del principe tre carri di pali appena tagliati);

“Libravt Manfredo Roeto ortolano pro salicibus implicatis in dicta vinea domini... lib. V sol. XIII” (cinque libbre e quattordici soldi al giardiniere Manfredo Roeto per i salici portati nella vigna del principe);

“Libravt die XVI marci Iohanni Vido pro plantis XII pomorum et pirorum plantatorum in dicto orto pro serrando seu emptando et Anthonio de Antessano pro plantando VI dictorum pomorum plantatorum ut supra – sol. VIII. Libravt Laurencio de Montagna qui laboravit per totam diem claudendo dictum ortum et faciando hostium – sol. V” (il giorno 16 marzo otto soldi consegnati a Iohanni Vido per comprare dodici meli e peri per l’orto e ad Anthonio de Antessano per piantare i detti peri e meli nell’orto. Cinque soldi a Laurencio de Montagna che ha lavorato tutto il giorno per chiudere l’orto e realizzare i cancelletti);

“Libravt Oberto de Apotheca pro duabus verdelli et libra I clavorum pro dicto hostio – sol. III” (quattro soldi a Oberto de Apotheca per due paletti e una libbra di chiodi per la porta dell’orto); “Libravt seraglerio pro una serra et fergoglio positus ad dictum hostium – sol. V den. III” (consegnati cinque soldi al maestro di serratura per una serratura e un chivavistello fissati alla detta porta);

“Libravt die XXX aprilis Ansermo et Mellano de Crevator qui laboraverunt duobus diebus in vinea domini portando fimum... et extrahendo herbam circumcircha vites raysinesii a solidis V...” (il giorno 30 aprile si consegnano cinque soldi ad Ansermo e Mellano de Crevator che hanno lavorato due giorni nella vigna del principe portando concime e strappando le erbacce cresciute intorno alla vite);

“Libravt Manfredo Roeto pro seminibus emendis pro iardino domini – sol. V” (si consegnano cinque soldi a Manfredo Roeto per le sementi acquistate per il giardino del principe).

1417

“Libravt sex magistris carpentatoribus qui omnes IIII diebus vachaverunt in castro ad... reparandum omnes botallos castri Thaurini qui sunt in magna summa et erant devastati eo quia erant plures anni quod maior pars ipso rum non tenuerunt vinum et nunc omnes impleti fuerunt de vino quem dominus fecit apportare huic et inde... – flor. VI” (consegnati sei fiorini a sei maestri carpentieri che per quattro giorni hanno lavorato... per riparare le botti del castello di Torino, botti di cui ce n’era un gran numero e che erano in pessime condizioni dal momento che la maggior parte di esse da tempo non era impiegata per conservare vino, e ora tutte sono state riempite con il vino fatto portare dal principe);

“Item pro una letia pro conducendo botallos plenos vini in castro et in celario, quia illustris dominus non volebat audire carros intrantes castrum – flor. gros. IIII” (si registra una spesa di quattro fiorini per una portantina (?), utilizzata per trasportare le botti piene di vino all’interno del castello e in cantina, dal momento che il principe non voleva sentire il rumore dei carri che entravano nel castello);

“Libravt ad opus zardini et orti castri... inchoando die V madii usque per totum illum annum in loderio manualium qui dictum zardinum et ortum sapaverunt, excarzolaverunt, probeaverunt, seminaverunt, vindemiaverunt et plantaverunt ac fecerunt bealeriam pro eum adaquandum et omnia tunc necessaria, videlicet LIIII personis...” (si mette da parte una certa somma per retribuire i manovali, in tutto cinquantaquattro persone, che hanno lavorato nel giardino e nell’orto del castello, tra il 5 maggio e la fine dell’anno, e che in particolare hanno zappato, sarchiato il terreno, seminato, vendemmiato, piantato e costruito un canale/acquedotto per bagnare orto e giardino, più tutte le altre cose necessarie).

1418

“Item in caratis sex palorum et carratis VI perticarum, omnia de castanea silvestra pro trigla et carratis VIII perticorum parvorum pro topis et triglis omnia eodem bosco, incluxo portu – flor. X” (dieci fiorini per sei carri di pali e sei carri di pertiche, tutti in legno di castagno, per realizzare le recinzioni e otto carri di pertiche piccole per le topie, tutte del medesimo legno, trasporto incluso).